

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

29/9 1757.

per mebra  
D. S. Samuele

Q. meopario, ma variata dall  
Ab. Giordetti.

M. di cospicuo soggetto.

Di pag. 47.

Marco Cominci

Co: degli Alvarotti:

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

49

NO

BRAIDENSE

Nm

N. 940.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2949

BRADENSE

MILANO

# IPERMESTRA

Dramma per musica .

Da rappresentarsi nel Teatro .

## DI SAN SAMUELE

Nella solita Fiera dell' Ascensione  
dell' anno 1757.

DEDICATO

ALLE DAME .



IN VENEZIA MDCCLVII.

Appresso Giovanni Tagier .

*Con Licenza de' Superiori .*

## E C C E L L E N Z E

**L'** Ordinario costume di fregiar col nome ragguardevole dell' E. V. quel Dramma, che servir deve di Pubblico sollievo e divertimento, porge a noi l'opportuna e da gran tempo sospirata occasione di manifestare al Mondo quella stima e vantaggiosa opinione, che di Voi abbiam concepita, e a Voi rassegnare la nostra divotissima servitù. Vogliam lusingarci, che vane non sian per essere le nostre speranze, non v'abbia a riuscir discara la

4  
presente offerta ; e che sotto il valido Patrocinio dell' E. V. , che umilmente imploriamo , non sia per corrispondere all' ottime intenzioni nostre . Il principal personaggio di quest' Azione , cioè un' illustre Eroina dell' Antichità ( delle cui vicende noi siamo in qualche maniera un imperfetto ritratto , ) e in cui risplende a vicenda l' amor del Padre e quello dello Sposo , è un soggetto sì grande , luminoso , e di tal sorta , che riflettendo in cadauna di Voi , Nobilissime Dame , come in terso e polito cristallo , vi farà in particolar modo ammirare sì per queste , come per altre molte eccellenti qualità dai cittadini egualmente , e dai Forastieri . Più dir vorremmo , se giunti non ci vedessimo ad un termine , in cui si ha ad interrompere la modestia vostra ; perciò interrompendo qui l' incominciato ragionare , e risparmiando all' E. V. il rincrescimento di un veritiero discorso , che Voi sole prenderia per obbietto , ci diamo l' onore di rassegnarci con il più umile rispetto e stima ,

Di Vistre Eccellenze ,

Umiliss. Divotiss. Obb.  
Gli Associati.

A R-

3  
A R G O M E N T O .

**D**Anao Re d' Argo , spaventato da un Oracolo , che gli minacciava la perdita del trono , e della vita , per mano d' un figlio d' Egitto , impose secretamente alla propria figliuola d' uccidere lo sposo Linceo nella notte istessa delle sue nozze . Tutta l' autorità paterna non persuase alla magnanima Principessa un atto così inumano : ma neppure tutta la tenerezza d' amante potè trasportarla giammai a palesare a Linceo l' orrido ricevuto comando , per non esporre il Padre alla vendetta d' un Principe valoroso , intollerante , caro al popolo , ed alle squadre . Come in angustia si grande osservasse la generosa Impermestra tutti gli opposti doveri e di sposa , e di figlia ; e con quali ammirabili

A 2

6  
bili prove di virtù prendesse finalmente felici il padre, lo sposo, e se stessa, si vedrà dal corso del Dramma. (*Apollodor. Igin. ed altri.*)

La Scena si finge nel Palazzo de' Re d'Argo.

7  
PERSONAGGI

DANAO, Re d'Argo.

*Il Sig. Giuliano Petti.*

IPERMESTRA, figlia di Danao, amante di Linceo.

*La Sig. Domenica Franchini.*

LINCEO, figlio d'Egisto. amante d'Ipermestra.

*Il Sig. Giuseppe Aprile, Virtuoso della Real Capella di S.M. il Re delle due Sicilie.*

ELPINICE, nipote di Danao, amante di Plistene.

*La Sig. Maria Bozio.*

PLISTENE, Principe di Tessaglia, amante di Elpinice, amico di Linceo.

*La Sig. Dionisia Lepri.*

ADRASTO, confidente di Danao.

*La Sig. Antonia Domenichini.*

Inventore, e Direttore de' Balli.

*Il Sig. Pietro Sodi, primo Ballerino e maestro di Ballo dei piccioli Appartamenti di S. M. il Re di Francia.*

Secondo Direttore de' Balli.

*Il Sig. Domenico Paita.*

Il Vestiario è

*Del Sig. Natale Canciani.*

Le Scene sono d'invenzione.

*Del Sig. Andrea Urbani.*

8  
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Fuga di camere festivamente adornate.  
Logge interne.

NELL' ATTO SECONDO.

Luogo magnifico.  
Cortile.

NELL' ATTO TERZO.

Camere.  
Luogo fontuosamente adornato.

NEL BALLO PRIMO.

In un Giardino rustico si rappresenta la  
Ghinghetta Fiaminga.

NEL BALLO SECONDO.

In una Deliziosa con caduta di acque, si  
rappresenta la Fontana, che ringio-  
vinisce.

NEL BALLO TERZO.

Nella Città di Peckin vicino al mare, si  
rappresenta la Pompa Tartara, e Ci-  
nese.

AT-

9  
ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Fuga di Camere festivamente adornate.

*Ipermestra, Elpinice, e Cavalieri.*

*Elp.* I Teneri tuoi voti alfin seconda  
Propizio il Padre, o Principessa: al fine  
All' amato Linceo  
Un illustre Imeneo  
Oggi ti stringerà.  
Vedi il contento  
Che imprime in ogni fronte  
La tua felicità.

*Iper.* Oggi, Elpinice,  
Al par di me felice  
Non v'è chi possa dirsi.

*Elp.* Anch'io potessi  
Al Principe Plistene in questo giorno  
Unir la sorte mia. Tu fai....

*Iper.* Ne lascia  
La cura a me. Dal real Padre io spero  
Ottenerne l'assenso. In dì sì grande  
Nulla mi negherà.

*Elp.* Qual mai poss'io  
Generosa Ipermestra...

*Iper.* Ah tu non sai,  
Che gran felicità per l'alma mia  
E' il far altri felici

A 5]

*Elp.*



*Elp.* I fausti Numi

Chi tanto a lor somiglia  
Custodiscan gelosi.

*Iper.* Ancor Linceo

Non veggo comparir. Che fa? Dovrebbe  
Già dal Campo esser giunto. Ah fa, se m'ami.  
Che alcun l'affretti. Alla letitia nostra  
La sua congiunga ormai:

Tempo farebbe: abbiám penato assai.

*Elp.* Abbiám penato, è ver,

Ma in sì felice dì

Oggetto di piacer

Sono i martiri.

Se premia ognor così

Quei che tormenta amor;

Oh amabile dolor!

Dolci sospiri!

*Parte.*

S C E N A II.

*Ipermestra, poi Danao con seguito,*

*Iper.* **V**Adasi al Genitor: dal labbro mio  
Sappia quant'io son grata, e sappia...  
Ei viene

Appunto a questa volta. Ah Padre amato

Il don ch'oggi mi fai molto maggiore

Rende quel della vita. Oggi conosco

Tutto il prezzo di questa. Oggi...

*Dan.* Da noi

S'allontani Ciascun.

*Iper.* Perché? m'ascolti.

Tutto il mondo Signor. Non arrossisco

Di quei dolci trasporti,

Che il Padre approva: e a così pure faci.

*Dan.*

*Dan.* Voglio teco esser solo. Odimi, e taci.

*Iper.* M'è legge il cenno.

*Dan.* Assicurar tu dei

Il trono, i giorni miei,

La mia tranquillità. Posso di tanto

Fidarmi a te?

*Iper.* M'offende il dubbio.

*Dan.* Avrai

Costanza, e fedeltà?

*Iper.* Quanta ne deve

Ad un Padre una Figlia.

*Dan.* Or questo acciario *le da un pugnale.*

Prendi: cauta il nascondi, e quando oppresso

Già fra'l notturno orrore

Fia dal sonno Linceo, passagli il core.

*Iper.* Santi Numi! E perchè?

*Dan.* Minaccia il Fato

Il mio scettro I miei dì per man d'un

( Figlio

Dell'Empio Egisto. Ancor mi suona in

L'oracolo funesto, ( mente

Che poc' anzi ascoltai. Nè v'è chi possa

Più di Linceo farmi temer.

*Iper.* Ma pensa.....

*Dan.* Molto, tutto pensai. Qualunque via.

Men facile, è di questa,

Ed hà rischio maggior.

L'aman le Squadre, Argo l'Adora.

*Iper.* ( Io non ho fibra in seno

Che tremar non mi senta. )

*Dan.* Il gran segreto

Guarda di non tradir. Componi il volto,

Misura i detti: e nel bisogno all'ire

Poi sciogli il freno. Osa, ubbidisci, e pensa,

A 6)

Che

12  
A T T O  
Che un tuo dubbio pietoso  
Te perde, e me, senza salvar lo sposo.  
Pensa che figlia sei:  
Pensa che padre io sono:  
Che i giorni miei, che il trono,  
Che tutto fido a te.  
Della funesta impresa  
L'idea non ti spaventi.  
E se pietà risenti,  
Sai che la devi a me. *Parte.*

S C E N A I I I.

*Ipermestra sola, indi Linceo.*

*Iper.* **M**isera che ascoltai! Son Io? Son desta?  
Sogno forse, o vaneggio? Io nelle  
(vene  
Del mio Sposo innocente.... Ah pria m'uccida  
Con un fulmine il Ciel: pria sotto al piede  
Mi s'apra il suol.... Ah se mai giunge il Pren-  
Come l'accoglierò? con qual sembiante, (ce,  
Con quai voci potrei.... Numi? In pensarlo  
Mi sento inorridir. Fuggasi altrove:  
In solitaria parte  
Si nasconda il dolor, che mi trasporta.  
*Linc.* Principessa, mio Nume? *vuol partire*  
*Iperm.* ( Ahime! son morta. )  
*Linc.* Giunse pur quel momento,  
Che tanto sospirai! Chiamarti mia  
Posso pure una volta. Or sì che l'ire.  
Tutte io sfido degl' astri, o mio bel Sole.  
*Iper.* ( Oh Dio! Non so partire,  
Non so restar, non so formar parole.  
*Linc.*

P R I M O.  
13  
*Linc.* Ma perchè Principessa in te non trovo  
Quel contento ch'io provo? Altrove i lumi  
Tu rivolgi inquieta, e sfuggi i miei.  
Ch' avvenne? non tacer.  
*Iper.* ( Consiglio oh Dei! )  
*Linc.* Questa felice aurora  
Bramasti tanto, e tanti voti a tanti  
Numi per lei facesti: or spunta alfine;  
E si mesta ne sei! cangiasti affetto?  
Dell' amor di Linceo stanco è il tuo core?  
*Iper.* Ah non parlar d'amore,  
Sappi.... ( Che fo? ) dovrei....  
Fuggi dagli occhi miei,  
Ah tu mi fai tremar.  
Fuggi; che s'io t'ascolto,  
Che s'io ti miro in volto,  
Mi sento in ogni vena  
Il sangue, oh Dio, gelar. *Parte.*

S C E N A I V.

*Linceo solo, poi Elpinice, e Plistene  
l'un dopo l'altro.*

*Linc.* **Q**uesti son gl'Imenei? dunque in tal  
Ipermestra m'accoglie? ( guisa  
*Elp.* Eccolo appunto.  
Fortunato Linceo, contenta a segno  
Son io de tuoi contenti....  
*Linc.* Ah Principessa,  
L'anima mi trafiggi. Io de' mortali,  
Io sono il più infelice.  
*Elp.* Tu! come?  
*Plist.* In questo amplesso un testimone ricevi  
Del

Del giubilo sincero

Onde esulto per te. Tu godi, e parmi .....

*Linc.* Amico, ah per pietà non tormentarmi.

*Plist.* Perchè?

*Linc.* Son disperato.

*Elp.* Or che alla bella

Ipermestra t'accoppia un caro laccio,  
Disperato tu sei?

*Linc.* Mi scaccia, oh Dio,

Ipermestra da se: Vieta Ipermestra,  
Ch'io le parli d'amor: non più suo bene  
Ipermestra m'appella.

Ipermestra cangiò, Non è più quella.

*Plist.* Che dici?

*Linc.* Ah se v'è noto,

Chi quel cuor m'ha sedotto,  
Non mel tacete amici. Io vuò .....

*Elp.* T'inganni:

Ipermestra non ama.  
Che il suo Linceo, lui solo attende .....

*Linc.* E' dunque

Perchè da se mi scaccia?  
Perchè fugge dà me? Così turbata  
Perchè m'accoglie?

*Plist.* E la vedesti

*Linc.* Or parte

Da questo loco.

*Elp.* Ed Ipermestra istessa

Si turbata ti parla?

*Linc.* Così morto fofs'io pria d'ascoltarla.

Di pena sì forte

M'opprime l'eccesso,

Le smanie di morte

Mi

Mi sento nel sen.

Non spero più pace,

La vita mi spiace.

Ho in odio me stesso,

Se m'odia il mio ben.

Parte.

S C E N A V.

*Elpinice, e Plistene.*

*Elp.* **P**listene ah che farà? Come in un pun-  
Ipermestra cangiassi? (to

*Plist.* Io nulla intendo,  
Non so che immaginar.

*Elp.* Questo mancava

Novello inciampo al nostro amor? Nel  
Vi sono ancor tempeste? (porto

*Plist.* In queste care  
Intolleranze tue, bella Elpinice,  
Perdona, io mi consolo. Esse una prova  
Son del vero amor tuo. Questa sventura  
Mi priva della man qualche momento;  
Ma del cuor m'assicura, e son contento.

*Elp.* So che m'ami, gli è ver, ma so che  
Sventurata son'io. (troppo

*Plist.* Deh non conviene  
Disperar così presto. Almen si sappia  
La cagion, che ci affligge, ed avrem poi  
Afszi tempo a dolerci.

*Elp.* E' ver. L'amico  
A raggiunger tu corri: io d'Ipermestra  
Volo i sensi a spiar. Secondi amore  
Le cure nostre. Il tuo parlar m'inspira  
E fermezza, e coraggio. Io non so quale

Ar-

6

A T T O

Arbitrio ai tu sopra gli affetti. Oppressa  
 Ero già dal timor, funesto, e nero  
 Pareami il Ciel: tu vuoi, che spero; e spero  
 Solo effetto era d'amore  
 Quel timor che avea nel petto:  
 E d'amore è solo effetto  
 Or la speme del mio cor.  
 Han tal forza i detti tuoi,  
 Che se vuoi, prende sembianza  
 Di timor la mia speranza,  
 Di speranza il mio timor. *Parte.*

S C E N A VI.

*Plistene solo.*

**S**E di toglier procuro all'Idol mio  
 La pena di temer; quante ragioni  
 Onde sperar mi suggerisce amore!  
 Se il timido mio core  
 D'assicurar procuro,  
 Quanti all'or, quanti rischi io mi figuro!  
 Ma rendi pur contento  
 Della mia bella il core,  
 E ti perdono, amore,  
 Se lieto il mio non è.  
 Gli affanni suoi pavento  
 Più che gli affanni miei:  
 Perchè più vivo in lei,  
 Di quel ch'io viva in me.

*Parte.*

SCE-

S C E N A VII.

Loggie interne nelle Reggia d'Argo.

*Danao, e Adrasto, da diverse parti.*

*Adr.* **A**H Signor fiam perduti, Il tuo se-  
 Forse è noto a Linceo. (greto

*Dan.* Stelle! Ipermestra  
 M'avrebbe mai tradito? Onde in te nasce  
 Questo timor? Vedesti il Prence?

*Adr.* Il vidi.

*Dan.* Ti parlò?

*Adr.* Lo volea: molto propose,  
 Più volte incominciò; ma un senso intero  
 Mai compir non potè. Torbido, acceso  
 Inquieto, confuso,  
 Videasi nell'aspetto,  
 E destava pietà, tema, e sospetto.

*Dan.* A figlia amante  
 Troppo fidai: ma intanto... Ah nel mio  
 Tu mi consiglia, Adrasto. (caso

*Adr.* Or nella Reggia  
 Farò che de' custodi  
 Il numero s'accresca: al Prence intorno  
 Disporrò cautamente  
 Chi ne osservi ogni moto, e i suoi pensieri  
 Ci scopra, e i detti suoi. Da quel ch'ei tenta  
 Prendiam consiglio, e ad un rimedio estremo  
 Senza ragion non ricorriam: che spesso  
 L'im-

L'immaturo riparo  
Sollecita un periglio.

*Dan.* Oh faggio, oh vero *L'abbraccia*  
Sostegno del mio trono!

Va: tutto alla tua fede io m'abbandono.

*Adr.* Più temer non posso ormai  
Quel destin, che ci minaccia:  
Il coraggio io ritrovai  
Fra le braccia del mio Re. *Parte.*

## S C E N A V I I I.

*Danao, poi Ipermestra.*

*Dan.* **G**iuuse Linceo dal campo, e a me fin' <sup>(ora</sup>  
Non comparisce innanzi! Ah trop-  
<sup>(po è chiaro,</sup>  
Che la figlia parlò. Ma vien la figlia.  
Placido mi ritrovi: e lo spavento  
Non le infegni a tacer.

*Iper.* Posso, o Signore,  
Sperar che i prieghi miei  
M'ottengano da te, che pochi istanti  
Senza sdegno m'ascolti?

*Dan.* E quando mai  
D'ascoltarti negai? Teco io non uso  
Si rigidi costumi:  
Parla a tua voglia.

*Iper.* ( Or m'assistete o Numi. )

*Dan.* ( Mi scopri; vuol perdono. )

*Iper.* Ebbi la vita in dono,  
Padre da te: me ne rammento, e questo  
E' degli obblighi miei forse il minore.

Tu

Tu mi donasti un core,  
Che per non farsi reo,  
E' capace ....

*Dan.* T'accheta: ecco Linceo.

*Iper.* Deh permetti ch'io fugga  
L'incontro suo.

*Dan.* No. Già ti vide: e troppo  
Il fuggirlo è sospetto. Il passo arresta;  
Seconda i detti miei.

*Iper.* ( Che angustia e questa! )

## S C E N A I X.

*Linceo, e Detti*

*Dan.* **A**D un sì dolce invito *a Linceo*  
Vien sì pigro Linceo? Tanto si af-  
A meritar mercede, <sup>(fretta</sup>  
Si poco a conseguirla?

*Linc.* I miei sudori i  
Le cure mie, la servitù costante,  
Tutto il sangue ch'io sparsi  
Sotto i vessilli tuoi, della mercede,  
Signor, ch'oggi mi dai, degni non sono:  
Sol corrisponde al donatore il dono.

*Dan.* ( Doppio parlar! )

*Linc.* ( Par che mirarmi oh Dio,  
Sdegni Ipermestra. )

*Iper.* ( Ah che tormento è il mio! )

*Dan.* Io sperai di vederti  
Oggi più lieto, o Prence.

*Linc.* Anch'io sperai ....

Ma .... poi ....

*Dan.* Perché sospiri?

Qual

Qual disastro t' affligge?

*Linc.* No'l so.

*Dan.* Come no 'l fai?

*Linc.* Signor ....

*Dan.* Palefa

L'affanno tuo. Voglio saper qual sia.

*Linc.* Ipermestra può dirlo in vece mia.

*Iper.* Ma concedi, ch' io parta. *a Danao*

*Dan.* No: tempo è di parlar. Dirmi tu dei  
Quel che tace Linceo.

*Iper.* Ma .... Padre ..... *Impaziente*

Quanto poco degg' io

Da una figlia sperar. Conosco ingrata ....

*Linc.* Ah non sdegnarti seco,

Signor per me: non merita Linceo

D' Ipermestra il dolor. Da se mi scacci,

Sdegni gli affetti miei, m' odj, mi fugga,

Mi riduca a morir, tutto per lei,

Tutto voglio soffrir: ma non mi sento

Per vederla oltraggiar forze bastanti.

*Iper.* (Che fido amor! Che sfortunati amanti!)

*Dan.* Il dubitar che possa

Ipermestra sdegnar gli affetti tuoi,

Prence, è folle pensiero:

Non crederlo.

*Linc.* Ah mio Re, pur troppo è vero.

*Dan.* Non so veder per qual ragion dovrebbe  
Cangiar così.

*Linc.* Pur si cangiò.

*Dan.* Ne fai

Tu la cagion?

*Linc.* Volesse il ciel. Mi scaccia

Senza dirmi perchè. Questo è l'affanno,

Ond' io gemo, ond' io smanio, ond' io deliro.

*Iper.*

*Iper.* ( mi fa pietà . )

*Dan.* ( Nulla ci scopri: respiro . )

*Linc.* Deh Principessa amata

Se veder non mi vuoi

Disperato morir, dimmi qual sia

Almen la colpa mia.

*Iper.* ( Potessi in parte

Consolar l' infelice )

*Dan.* ( In lei pavento

Il troppo amor . )

*Linc.* Bella mia fiamma ascolta.

Giuro a tutti gli Dei,

Lo giuro a te che sei

Il mio Nume maggior, nulla io commisi,

Colpa io non ho. Se volontario errai,

Voglio su gli occhi tuoi.

Con questo istesso acciar, con questa destra

Voglio passarmi il cor.

*Iper.* Prence ....

*Dan.* Ipermestra!

*Iper.* Oh Dio!

*Linc.* Parla.

*Dan.* Rammenta

Il tuo dover.

*Iper.* Che crudeltà! Non posso

Ne parlar, nè tacer. )

*Linc.* Nè m' è concesso

Di saper mia speranza .....

*Iper.* Ma qual è la costanza,

Che durar possa a questi affalti. Alfine

Non ho di fasso il petto: e s' io l' avessi

Al dolor, che m' accorra,

Già sarebbe spezzato un fasso ancora.

E che vi feci, oh Dei? Perchè a mio danno

In

Insolite inventate  
Sorti di pene! Ha il suo confin prescritto  
La virtù de' mortali. Astri tiranni,  
O datemi piu forza, o meno affanni!  
*Dan.* Che smania intempestiva!  
*Linc.* Qual' ignoto dolor bella mia face?  
*Iper.* Ah lasciatemi in pace:  
Ah da me che volete?

Io mi sento morir: voi m'uccidete,  
Se pietà da voi nou trovo  
Al tiranno affanno mio;  
Dove mai cercar poss'io,  
Da chi mai sperar pietà?  
Ah per me dell'empie sfere  
Al tenor barbaro, e nuovo,  
Ogni tenero dovere  
Si converte in crudeltà.

## S C E N A X.

*Linceo, Danao.*

*Linc.* ( *furi,*  
Io mi perdo, o mio Re. Quei detti o-  
Quel pianto, quel dolor....

*Dan.* Non ti sgomenti  
D'una donzella il pianto. Esse son meste  
Spesso senza cagion, ma tornan spesso  
Senza cagione a serenarsi.

*Linc.* Ah parmi,  
Ch'abbia falde radici  
D'Ipermestra il dolor; nè facilmente  
Si sana il duol d'una ferita ascosa.

*Dan.* Io ne prendo la cura. In me riposa.

*Linc.*

*Linc.* No: che torni si presto  
A serenarsi il ciel l'alma non spera:  
La nube che l'ingombra è troppo nera,  
*Aria Linceo.*

I non pretendo, o stelle,  
il solito splendor:  
Mi basta in tanto orror  
Qualche baleno.  
Che se le mie procelle  
Non giunge a tranquillar;  
Quai scogli ha questo mar  
Mi mostri almeno.

*Fine dell'Atto Primo.*

AT

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Luogo Magnifico.

*Danao, e Adraſto.*

*Dan.* Come! Di me già cominciò Linceo  
A ſoſpettar?

*Adr.* Qual meraviglia? m'empie

*Dan.* Tutto di gelo Adraſto,  
Quel dubbio ancor che lieve, Ah s'ei  
( giungeſſe

Una volta a ſcoprir .....

*Adr.* Queſto periglio  
Vidi, prevenni, e de' ſoſpetti ſuoi  
Determinai già l'incertezza. ei teme  
Per opra mia nel ſuo più caro amico  
Il rival corriſpoſto.

*Dan.* In Pliſtene?

*Adr.* In Pliſtene. Un de' miei fidi  
Comincio l'opra, io l'ho compiuta, al-

*Dan.* Or ben. E ſe la figlia (fine,  
Ricuſa di ubbidir; poſſono appunto  
Queſti ſoſpetti agevolar la ſtrada  
Al primo mio pensiero: ed Elpinice  
Il colpo eſiguirà.

*Adr.* Senza biſogno  
Non ſi accreſcano i riſchi. Il buon ſi perde  
Talor cercando il meglio.

*Dan.* Io non pretendo  
Far noto ad Elpinice il mio ſegreto

*Pria*

*Pria* del biſogno. Avrem ricorſo a lei,  
Se ci manca Ipermestra. Intanto è d'uopo  
Diſporla al caſo, e tocca a te. Va: dille,  
Che irato con la figlia, or ſol per lei  
Di Padre ho il cor: ch'olla aſpirar potrebbe  
Al retaggio real: che il grande acquiſto  
Da lei dipende. Invogliala de trono,  
Rendila ambizioſa. e a me del reſto  
Lascia il pensiero.

*Adr.* Ubbidirò. Ma ....

*Dan.* Veggo

Ipermestra da lungi. Ad Elpinice  
T'affretta, Adraſto: uſa deſtrezza, e quando  
Già di ſperanza accesa

Tu la vedrai; di che a me venga allora

*Adr.* Signor pria di parlar penſaci ancora

*parte*

## SCENA II.

*Danao, Ipermestra.*

*Iper.* Potrò pure una volta  
Al mio Padre, al mio Re ....

*Dan.* Vieni: io mi deggio  
Molto applaudir di tua coſtanza. In vero  
Ne dimoſtraſti aſſai  
Nell'accoglier Linceo.

*Iper.* Signor, ſe giova,  
Che tutto il ſangue mio per te ſi verſi;  
Se i popoli ſoggetti,  
Se la Patria è in periglio, e può ſalvarla  
Il mio morir; vadafi all'ara: io ſteſſa  
Il colpo affretterò. Non mi vedrai  
Impallidir ſino al momento eſtremo:

B

Ma



Ma se chiedi un delitto, è vero, io tremo  
*Dan.* Eh di che più del Padre  
 Linceo ti sta nel cor.

*Iper.* No'l niego, io l'amo,  
 L'approvasti, lo sai. Ma il tuo comando  
 Se ricuso eseguir, credemi, ho cura  
 Più di te che di lui. Linceo morendo  
 Termina con la vita ogni dolore:  
 Ma tu Signor come vivrai, s'ei muore?  
 Ah non sia vero. Ah non stancarti, Padre  
 D'esser l'amor de'tuoi, l'onor del trono,  
 L'asilo degli oppressi,  
 Lo spavento de'rei. Cangia per queste  
 Lagrime che a tuo prò verso dal ciglio,  
 Amato Genitor, cangia consiglio.

*Dan.* ( Qual contrasto a quei detti  
 Sento nel cor! Temo Linceo: vorrei  
 Conservarmi innocente. )

*Iper.* ( Ei pensa. Ah forse  
 La sua virtù destai. Numi clementi  
 Secondate quei moti. )

*Dan.* ( E' tardi. Io sono  
 Già reo nel mio pensiero. ) Odi Ipermestra,  
 Dicesti assai; ma il mio timor presente  
 Vince ogni tua ragion. Veggo in Linceo  
 Il carnefice mio. S'egli non muore  
 Pace io non ho.

*Iper.* Vano timor!

*Dan.* Da questo  
 Vano timor tu liberar mi dei.

*Iper.* Nè rifletti ....

*Dan.* Io rifletto,  
 Che ormai troppo resisti, e ch'io son stanco  
 Di silungo garrir. Compisci l'opra.

Io

Io lo chiedo, io lo voglio.

*Iper.* Ed io non posso  
 Volerlo, o Genitor.

*Dan.* No'l puoi! Perciò ti vieto.  
 Di vederlo mai più. Pensaci. Ogn'atto,  
 Ogni suo moto, ogni tuo passo, i vostri  
 Pensieri istessi a me saran palesi.  
 Ei morrà, se l'ascolti. Udisti?

*Iper.* Intesi.

*Dan.* Non ai cor per un'impresa.  
 Che il mio bene a te consiglia:  
 Ai costanza, ingrata figlia,  
 Per vedermi palpitar.  
 Proverai da un Padre amante  
 Se diverso è un Re severo:  
 Già che amor da te non spero,  
 Voglio farti almen tremar. *Parte.*

## S C E N A III.

*Ipermestra, poi Plistene.*

*Iper.* **N**Uova angustia per me. Come poss' ( io  
 Evitar, che lo sposo ....

*Plist.* Ah Principessa  
 Pietà del tuo Linceo. Confuso, oppresso,  
 Com'or lo veggo, io non l'ho mai veduto.  
 Se tarda il tuo soccorso, egli è perduto.

*Iper.* Ma che dice o Plistene?  
 Che fa? Che pensa? Il mio ritegno accusa?  
 M'odia? M'ama? Mi crede  
 Sventurata, o infedel?

*Plist.* Tanto io non posso.  
 Dirti Ipermestra. Or più Linceo qual era

B 2

Me-

Meco non è. Par che diffidi, e pare  
Che si turbi in vedermi. Il suo dolore  
Forse sol n'è cagion. Deh lo consola  
Or che a te vien.

*Iper.* Dov'è?

*Plist.* Nelle tue stanze  
Ti cerca in van: Ma lo vedrai fra poco  
Qui comparir.

*Iper.* ( Misera me! ) *Plistene*  
Soccorrimi, ti prego: abbi pietade  
Dell'amico, e di me. Fa ch'ei non venga  
Dove son io: mi fido a te.

*Plist.* Ma come  
Posso impedir? ....

*Iper.* Di conservar si tratta  
La vita sua. Più non cercar: nè questo  
Ch'io fido a te sappia *Linceo*.

*Plist.* Ma l'ami?

*Iper.* Più di me stessa.

*Plist.* Io nulla intendo. E puoi  
Lasciarlo a tanti affanni in abbandono?

*Iper.* Ah tu non sai quanto infelice io sono.  
Se il mio duol, se i mali miei,  
Se dicessi il mio periglio;  
Ti farei cader dal ciglio  
Qualche lagrima per me.  
E' sì barbaro il mio fato,  
Che beato io chiamo un core,  
Se può dir del suo dolore  
La cagione almen qual è. *Parte.*

## S C E N A I V .

*Plistene, poi Linceo.*

*Plist.* **D**I qual nemico ignoto (deggio  
Ha da temer *Linceo*? Perchè non  
Del suo rischio avvertirlo! E con qual'arte  
Impedir potrò mai....

*Linc.* *Ipermestra* dov'è?

*Plist.* No'l so.

*Linc.* No'l sai?

Era teco pur or.

*Plist.* Si.... Ma.... Non vidi  
Dove rivolse i passi: e non osai  
Spiarne l'orme.

*Linc.* Il tuo rispetto ammiro.

Rinvenirla io saprò.

*Plist.* Senti.

*Linc.* Che brami?

*Plist.* Molto ho da dirti.

*Linc.* Or non è tempo.

*Plist.* Amico,

Fermati: non partir.

*Linc.* Tanto ti affanni.

Perch'io non vada ad *Ipermestra*?

*Plist.* Andrai.

Per or lasciala in pace.

*Linc.* In pace? Io turbo

Dunque la pace sua? Dunque tu fai,  
Che in odio le son io.

*Plist.* No.

*Linc.* Che ad alcuno

Dispiaccia il nostro amor?

<sup>30</sup> A T T O

*Plist.* Nulla fo dirti:

Tutto si può temer.

*Linc.* Senti, *Plistene*,

Se alcun mai così ardito

Si trova, che il mio ben levarmi aspiri;

Digli che un solo istante

Ei non godrà del mio dolor: che andrei

A trafiggergli il petto,

Se non potessi altrove,

Sul tripode d' Apollo, in grembo a Giove.

*Plist.* ( Son fuor di me! )

S C E N A V.

*Elpinice, e detti:*

*Elp.* Così turbato in volto ( sdegni  
Perchè trovo Linceo? Con chi ti

*Linc.* Dimandane a *Plistene*: ei potrà dirlo  
Meglio di me. Seco ti lascio.

*in atto di partire*

*Plist.* Ascolta.

*trattenendolo*

*Linc.* Abbastanza ascoltai. *in atto di partire*

*Plist.* Linceo, perdona,

Trattenerti degg' io.

*Linc.* Ma sai che troppo

Ormai *Prence* m'insulti, e mi deridi?

Sai che troppo ti fidi

Dell' antica amistà? Tutti i doveri

Io ne fo: gli rispetto: e ben tu vedi

Se gran prove io ne do. Ma... poi....

*Plist.* Se m'odi,

Un consiglio fedel....

*Linc.* Miglior consiglio

Io

S E C O N D O.

31

Io ti darò. Le tue speranze audaci  
Lusinga men: non irritarmi, e taci.

*Elp.* Ah, *Prence*, per pietade

Affrena i tuoi trasporti,

*Linc.* Ah se sapessi,

O mia bella *Elpinice*....

Il mio geloso sdegno

Compatiresti più. Tema, e sospetto

E' ver mi straccia il cuor, ma son contento

Se questa è la ragion del mio tormento.

Son sventurato;

Ma pure, o stelle,

Io vi son grato,

Che almen si belle

Sian le cagioni del mio martir.

Poco è funesta

L'altrui fortuna,

Quando non resta

Cagione alcuna

Nè di pentirsi, nè di arrossir.

S C E N A VI.

*Elpinice, e Plistene.*

*Plist.* Addio cara *Elpinice*. *partendo*

*Elp.* Ove t'affretti?

*Plist.* Su l'orme di Linceo. *partendo*

*Elp.* Gran cose io vengo

A dirti....

*Plist.* Tornerò. Perdon ti chieggiò:

Per or l'amico abandonar non deggio.

Voi leggete in ogni core,

Voi sapete, o giusti Dei,

B 4

Se

Se fon puri i voti miei,  
 Se innocente è la pietà.  
 So che privo d'ogni errore,  
 Ma crudel non mi volete;  
 So che in Ciel non confondete  
 La barbarie, e l'onestà.

## S C E N A V I I.

*Elpinice, sola.*

**C**Onfusa a questo segno (Adraſto  
 L'alma mia non fu mai. M'alletta  
 All'acquisto d'un trono;  
 A novelli imenei! Ch'io vada a lui  
 M'impone il Re! Col mio Pliftene io voglio  
 Parlarne, ei fugge! in così dubbio ſtato  
 Chi mi configlierà? Ma di configlio  
 Qual'uopo ho mai? Forse non ſo che indegni  
 Sarebber d'Elpinice  
 Quei che Adraſto propone affetti avari?  
 Non vendon le mie pari  
 Per l'impero del mondo il proprio core;  
 Ed una volta ſola ardon d'amore.

Mai l'amor mio verace,  
 Mai non vedraſſi infido;  
 Dove formoſſi il nido,  
 Ivi la tomba avrà.

Alla mia prima face  
 Così fedel fon io,  
 Che di morir deſio,  
 Quando ſi eſtinguerà.

*parte*

SCE.

Cortile.

*Danao, Adraſto, e guardie.*

*Dan.* **T**Anto ardiſce Linceo?

*Adr.* **T**Non v'è chi poſſa  
 Ormai più trattenerlo. Ei nulla aſcolta,  
 Veder vuole Ipermestra: e ſe la vede,  
 Tutto ſaprà.

*Dan.* Vanne: Compisci ſolo.

Quanto t'impoſi.

*Adr.* Ad ubbidirti io volo.

*Parte*

## S C E N A I X.

*Danao Ipermestra, e cuſtodi.*

*Iper.* **E**Cco al paterno impero....

*Dan.* **E**Olà cuſtodi

Celatevi d'intorno, e a un cenno mio  
 Siate pronti a ferir. *le guardie ſi*

*Iper.* (Che fia!)

*naſcondono*

*Dan.* Linceo

Ora a te vien.

*Iper.* L'eviterò.

*Dan.* No. Crede

Che tu per altri arda d'amor. Mi giova  
 Molto il ſoſpetto ſuo. Se vivo il vuoi  
 Diſingannar no'l dei.

*Iper.* Ma tu vietati....

*Dan.* Ed or ch' il vegga io ti comando. Aſcoſo  
 Qui reſto ad oſſervar. Se ſcon un cenno

B §

L'

L'avverti, o ti difendi;  
Già vedesti i custodi: il resto intendi.  
Or del tuo ben la forte  
Dai labri tuoi dipende;  
Puoi dargli o vita, o morte,  
Parlane col tuo cor. (*si nasconde*)

## S C E N A X.

*Ipermestra, Danao in disparte,  
poi Linceo.*

*Iper.* V' E' qualche Nume in cielo  
Che si muova a pietà? Che da me  
(*lunge*)  
Guidando il Prence .... Ah son perduta.  
(*ei giunge.*)

*Linc.* Alfin, tutto è palese  
Il mistero, Ipermestra.

*Iper.* Io teco mai  
Celarmi non pensai. So che t'è noto  
Troppo il mio cor, che mi conosci appieno;  
Che ingannar non ti puoi. (*Capisse al-  
(meno!)*)

*Linc.* Pur troppo m'ingannai. Prima scon-  
Gli ordini di natura avrei temuti, (*volti*)  
Che Ipermestra infedel. Come potesti  
Pensando al mio martire  
Cangiarti, abbandonarmi, e non morire?

*Iper.* (*Numi assistenza: Io non resisto.*)

*Linc.* Ingrata!

Bel cambio in ver per tanto amor!

*Iper.* Ah taci; (*si trasporta*)  
Prence non più. Se d'un pensiero infido

Son

Son rea . . . *si arresta vedendo il padre*

*Linc.* Perchè t'arresti?

*Iper.* (*Oh Dio l'uccido.*)

*Linc.* Siegui, termina almen.

*Iper.* Se rea son'io *si ricompono*

D'un infido pensier, da te non voglio  
Tollerarne l'accusa. Affai dicesti

Basta così: parti Linceo

*Linc.* T'affanna

Tanto la mia presenza?

*Iper.* Più di quel che non credi: e d'un affanno  
Che spiegarti non posso.

*Linc.* A questo segno

Dunque son'io? che tirannia! mi lasci,

Non ai rossor, non ti difendi, abborri

L'aspetto mio, non vuoi che a te m'ap-  
(*pressi:*)

Giungi fino ad odiarmi, e me 'l confessi?

*Iper.* (*Che morte!*)

*Linc.* Addio per sempre. Io non so come  
Non mi tragga di seno il mio martire.  
Addio. (*partendo*)

*Iper.* Dove, Linceo?

*Linc.* Dove? A morire.

*Iper.* Ferma. (*Aimè!*)

*Linc.* Che vuoi dirmi?

Che ho perduto il tuo cor?

*Iper.* Senti, e poi parti:

*Linc.* E ben, che brami?

*Iper.* Io non pretendo .... (*Oh Dio!*)

Mi mancano i respiri.) Io la tua morte

Non pretendo, non chiedo. Anzi t'im-

Che tu viva, Linceo.

(*pongo*)

*Linc.* Tu vuoi, ch'io viva?

B 6

*Iper.*

*Iper.* Sì.

*Linc.* Ma perchè?

*Iper.* Perchè se mori .... Ah parti,  
Non tormentarmi più.

*Linc.* Che vuol dir mai  
Cotesta smania tua? Direbbe forse  
Che il mio stato infelice .....

*Iper.* Dice sol che tu viva: altro non dice.

*Linc.* Ma (giusti Dei!) tu vuoi, che vi-  
(va, e vuoi,  
Dal cor, dagli occhi tuoi ch'io vada in  
E che deggio pensar? (bando

*Iper.* Ch'io tel comando.

*Linc.* Ah se di te mi privi,  
Ah per chi mai vivrò!

*Iper.* Lasciami in pace, e vivi,  
Altro da te non vuò.

*Linc.* Ma qual destin tiranno .....

*Iper.* Parti, no'l posso dir.

*A due* Questo è morir d'affanno  
Senza poter morir.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

# ATTO TERZO.

S C E N A I.

Camere.

*Ipermestra, ed Elpinice.*

*Elp.* **P**ure è così. Vuol che il mio braccio  
( adempia

Ciò che il tuo ricusò,

*Ipir.* Ma come indurre

Te ad un atto sì reo; d'un'altra sposa  
Rendere il Prince amante,

Come Danao sperò?

*Elp.* Ciò che si brama

Mai difficil non sembra. Egli ha creduto  
Lincoo sedur con un geloso sdegno:  
Me con l'esca di un trono.

*Iper.* E che dicesti

A sì fiera proposta?

*Elp.* Al primo istante

Stupida ne rimasi; indi la tema  
Ricorrer mi fa all'arte; e di ubbidirlo  
Alfin mostrai: così fuggir poss'io  
Posso avvertir Lincoo.

*Iper.* Parlasti a lui?

*Elp.* No: ma il dissi a Plistene.

*Iper.* Ah che facesti!

Va, per pietà trova Plistene .... è meglio  
Che al Padre io corra, e lo prevenga ...

( Oh Dio!

Il colpo affretterò .... Vedi a che stato

M'ai

M' ai ridotto, Elpinice.

*Elp.* E pur credei ....

*Iper.* Parlisi con Linceo. Corri, t'affretta:

Ch' ei venga a me.

*Elp.* Volo a fervirti. *[in atto di partire]*

*Iper.* Aspetta

Troppo arrischia, s'ei vien. De' sensi miei

L'informi un foglio. Attendimi; a momenti

Tornerò. *[in atto di partire]*

*Elp.* Principessa,

Odi.

*Iper.* Non m'arrestar.

*Elp.* Linceo s'appressa.

*Iper.* Aimè! Se 'l vede alcun .... Ma fra du

*(risol)*

Scelgo il minor. Corri a Plistene intanto

Di, che l'arcan funesto

Taccia, se non parlò.

*Elp.* Che giorno è questo! *Paree*

## S C E N A II.

*Ipermestra, e Linceo.*

*Linc.* Non creder già ch' io torni a te ....

*Iper.* Vedesti

Plistene?

*Linc.* Il vidi, e l'evitai.

*Iper.* (Respiro.)

*Linc.* E se quì ritrovarlo

Frà labbri tuoi creduto avessi .....

*Iper.* Il tempo

Alle

Alle nostre querele

Or manca, o Prence. Io di lagnarmi avrei

Ben più ragion di te. Fù menzognero

Il tuo sospetto; ed il mio torto è vero.

*Linc.* Che! Potrei lusingarmi

Della fè d'Ipermestra?

*Iper.* Il chiedi! Ingrato!

La fede mia più non conosci?

*Linc.* Ah dunque

Cara tu m'ami ancor?

*Iper.* S'io lo volessi

Non potrei non amarti. Ad altra face

Non arsi mai, non arderò: tu sei

Il primo, il solo, il sospirato oggetto

Del puro ardor, che nel mio sen s'annida:

Vorrei prima morir, ch'efferti infida.

*Linc.* Oh cari accenti! Oh mio bel Nume!

*Iper.* E pure

Solo un' ombra bastò ....

*Linc.* Lo veggo: è vero:

Non merito perdon. Ma ....

*Iper.* Di scusarti

Lascia il peso al mio cor. Sarà sua cura

Di trovarti innocente. Or da te bramo

Una prova d'amor.

*Linc.* Tutto, mia speme;

Tutto farò.

*Iper.* Me lo prometti?

*Linc.* Il giuro

Ai Numi, a te.

*Iper.* Senza frappor dimore

Fuggi d'Argo, se m'ami.

*Linc.* E qual cagione ....

*Iper.* Questo cercar non dei. Questa è la pro-

Ch'

Ch' io domando a Linceo.

*Linc.* Che dura legge!

*Iper.* Barbara, è ver, ma necessaria. Addio

*Va.* *vuol partire.*

*Linc.* Senti.

*Iper.* Ah Prence amato,

Troppo già mi sedusse

Il piacer d'esser teco. Io perdo il frutto

Del mio dolor, se' più rimango.

*Linc.* E come?

*Iper.* Non cercar come io sto. Se tu vedessi

In che misero stato ora è il cor mio;

Se tu sapessi ... Amato Prence; addio.

*Va:* più non dirmi infida;

Conservami quel core:

Resisti al tuo dolore:

Ricordati di me.

Che fede a te giurai

Pensa dovunque vai,

Dovunque il ciel ti guida,

Pensa, ch' io son con te. *Parte.*

### S C E N A I I I.

*Linceo, poi Plistene.*

*Linc.* Qual sarà, giusti Numi,  
 Mai la cagion .... Ma ciecamen-  
 (te io deggio

Il comando eseguir.

*Plist.* Pur ti ritrovo

Principe, alfin. Sieguimi, andiamo.

*Linc.* E dove?

*Plist.* A punir un tiranno; a vendicarci

De'

De' nostri torti. I tuoi seguaci, i miei!  
 Corriamo a radunar.

*Linc.* Ma quale offesa ....

*Plist.* Danao ti vuole estinto. Indur la figlia

A svenarti non seppe. Ad Elpinice

Sperò di persuaderlo; Essa la mano

Promise al colpo; e mi svelò l' arcano.

*Linc.* Barbaro! intendo adesso

Le angustie d' Ipermestra. In questa guisa

Premia de' miei sudori ....

*Plist.* Or di vendette,

Non di querele è tempo. Andiam.

*Linc.* Non posso,

Caro Plistene. All' Idol mio promisi

Quindi partir; voglio ubbidirlo.

### S C E N A I V.

*Elpinice, e Detti.*

*Elp.* U Dite.

Io gelo di timor.

*Linc.* Che fu?

*Elp.* S' invia.

Alle stanze del Rè, condotta a forza  
 Fra' custodi, Ipermestra. O seppe, o vide  
 Danao, che teco ella parlò; nè mai  
 Si terribile ei fu.

*Linc.* Plistene, accetto

Le offerte tue; le mie promesse assolve

Il rischio d' Ipermestra.

*Plist.* Eccomi teco

A vincere, o a morir.

*Elp.* Dove correte

Così



Così senza consiglio? Ah pria pensate  
Ciò che pensar convienfi.

*Linc.* Ipermestra è in periglio, e vuoi, ch'io

Tremo per l'Idol mio: (penfi?)

Fremo con chi l'offende:

Non so se più m'accende

Lo sdegno, o la pietà:

Salvar chi m'innamora,

O vendicar vogl'io:

Altro pensar per ora

L'anima mia non fa. *Parte.*

## S C E N A V.

*Elpinice, e Plistene.*

*Elp.* **P**rence? E sai, che avventuri

I miei ne' giorni tuoi?

Sai come io resto, e abbandonarmi puoi?

*Plist.* Mi crederai crudele,

Dirai che fiero sia,

Ma giudice fedele

Sempre il dolor non è. *parte*

## S C E N A V I.

*Elpinice sola.*

**N**umi, pietosi Numi,

Deh proteggete il mio Plistene: E' degno  
Della vostra assistenza. E quando ancora

D'una vittima i Fati abbian desio;

Risparmiate il suo sangue: eccovi il mio.

Perdono al crudo acciario,

*Se*

Se per ferirlo, almeno

Lo cerca in questo seno,

Dove l'impresse amor.

No, non farei riparo

Alla mortal ferita:

Gran parte in lui di vita

Mi resterebbe ancor.

*Parte*

## C E N A VII.

Luogo sontuosamente adornato.

*Danao, e poi Ipermestra fra' custodi.*

*Dan.* **A** Hime! che tarda Adrasto, e il po-  
(pol tutto

Commosso affale la regal mia foglia.

Sei contenta, Ipermestra? Al caro amante

Sacrificasti il genitor. Trionfa

Dell'opera sublime. Il tuo Linceo

Ben grato esser ti dee d'una sì bella

Prova d'amor. Le sacre leggi, è vero,

Calpesti di natura: è ver, cagione

Sei dello scempio mio; ma il primo vanto

Al tuo nome afficuri

Tra le spose fedeli, ai dì futuri.

*Iper.* Padre t'inganni. Io non parlai.

*Dan.* Pretendi

Di deludermi ancor? Non vidi io stesso

Te con Linceo?

*Iper.* Ma non perciò...

*Dan.* T'accheta,

Figlia inumana, ingrata figlia.

*Iper.* E credi? ....

*Dan.*

*Dan.* Credo, ch'io son l'oggetto  
Dell'odio tuo: che di veder sospiri  
Fumar questo terreno  
Del sangue mio: che tollerar non puoi,  
ch'io goda i rai del dì.....  
*Popolo di dentro.* Mora il tiranno.

## S C E N A IX.

*Linceo, Plistene, e seguaci, tutti con spade  
nude alla mano, e detti.*

*Linc.* **M**ora, mora il tiranno.

*Plist.*

*Iper.* Empj, fermate. *opponendosi*

*Linc.* Lascia, che un colpo alfin.....

*Iper.* Sì; ma comincia *(si pone innanzia Danao)*  
Da questo sen. Per altra strada un ferro  
Al suo non passerà.

*Linc.* Vieni, Ipermestra.

Seguimi almen.

*Iper.* Non lo sperar: dal fianco  
Del padre mio non partirò.

*Linc.* T'esponi

Al suo sdegno, se resti.

*Iper.* E se ti sieguo,  
M'espongo del tuo fallo  
Complice a comparir.

*Linc.* Ma la tua vita.....

*Iper.* Ne disponga il destin. Meglio una figlia  
Spirar non può che al genitore accanto:

*Dan.* *(Un sasso io son, se non mi sciolgo in  
(pianto.)*

*Plist.*

*Plist.* Prence, ogn' un ci abbandona; Adrast;  
Fuggi, o perduto sei. *(arriva.)*  
*Linc.* Salvati amico: io yuo morir con lei  
*getta la spad*

## S C E N A ULTIMA

*Adrasto con numeroso seguito, Elpi-  
nice, e detti.*

*Adr.* **O**ccupate, o miei fidi,  
Dell'albergo real tutte le parti.

*Plist.* Danao, non ingannarti

Nell'inchiesta del reo. Da me sedotto

Fu il Prence a prender l'armi, Ei non volea

*Elp.* Io, che svelai l'arcano, io son la rea.

*Iper.* Padre, udisti fin' ora

Una figlia pietosa?

Or che, lode agli Dei,

In sicuro già sei, sappi ch'io sola

A te, Signor sacrificai Linceo.

A un tale sacrificio

Sopraviver non so. Se i meriti tuoi,

Se le lagrime mie

Non gli ottengon perdon; mora: ma seco

Mora Ipermestra. Ah qual crudo tormento

La vita or mi faria: finisca ormai:

A salvarti bastò: fu lunga assai.

*Dan.* Non più figlia, non più. Tu mi facesti

Abbastanza arrossir. Come potrei

Altri punir, se non mi veggo intorno

Alcun più reo di me? Vivi felice

Vivi col tuo Linceo. Ma se la vita

Dar mi sapesti, or l'opra assolvi, e pensa

A rendermi l'onore. Il regio serto

*Passi*

Passi al tuo crine, e sul tuo crin racquisti  
Quello splendor, che gli scemò, sul mio.

Ah così potess' io

Ceder dell' universo a te l' impero:

Renderei fortunato il mondo intero.

*Tutti* Alma eccelsa ascendi in trono:

Della forte ei non è dono,

E' mercè di tua virtù.

La virtù che in trono ascende

Fa soave, amabil rende,

Fin l' istessa servitù.

**I L F I N E.**